

LA PRIMA VOCE

D'Italia in Mar del Plata

Associazione dei Giovani Italo Argentini di Mar del Plata

Giornale Bilingüe: ANNO XIX - N° 247 18 agosto Anno 2006

Nell Festa della trasfigurazione l'appello del Santo Padre a pregare per la pace

ROMA\ aise\ - La Trasfigurazione di Cristo come anticipo del mistero pasquale. Questo il tema dell'Angelus di ieri di Papa Benedetto XVI, che, da Castel Gandolfo, ha ricordato ai fedeli: "nell'odierna domenica l'evangelista Marco riferisce che Gesù condusse con sé Pietro, Giacomo e Giovanni su un alto monte e davanti a loro si trasfigurò, divenendo talmente luminoso che "nessun lavandaio al mondo avrebbe potuto rendere le sue vesti così bianche". Su questo mistero di luce la liturgia ci invita oggi a concentrare il nostro sguardo. Sul volto trasfigurato di Gesù brilla un raggio della luce divina che Egli custodiva nel suo intimo. Questa stessa luce sfogornerà sul volto di Cristo nel giorno della Risurrezione. In questo senso la Trasfigurazione appare come un anticipo del mistero pasquale".

"La Trasfigurazione - ha spiegato il Santo Padre - ci invita ad aprire gli occhi del cuore sul mistero della luce di Dio presente nell'intera storia della salvezza. Già all'inizio della creazione l'Onnipotente dice: "Fiat lux - Sia la luce!" ed avviene la separazione della luce dalle tenebre. Al pari delle altre creature, la luce è un segno che rivela qualcosa di Dio: è come il riflesso della sua gloria, che ne accompagna le manifestazioni. Quando Dio appare, "il suo splendore è come la luce, bagliori di folgore escono dalle sue mani". La luce, è detto nei Salmi, è il manto in cui Dio si avvolge. Con il Libro della Sa-

pienza il simbolismo della luce è utilizzato per descrivere la stessa essenza di Dio: la sapienza, effusione della gloria di Dio, è "un riflesso della luce eterna", superiore ad ogni luce creata. Nel Nuovo Testamento è Cristo a costituire la piena manifestazione della luce di Dio. La sua risurrezione ha debellato per sempre il potere delle tenebre del male. Con Cristo risorto trionfano la verità e l'amore sulla menzogna e il peccato. In Lui la luce di Dio illumina ormai definitivamente la vita degli uomini e il percorso della storia: "Io sono la luce del mondo - Egli afferma nel Vangelo -. Chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita"

Con un riferimento al bisogno che "in questo nostro tempo" abbiamo "di emergere dalle tenebre del male, per sperimentare la gioia dei figli della luce", Papa Benedetto XVI si è rivolto alla "Vergine Santa" per "ottenere la pace per le popolazioni del Medio Oriente sconvolte da lotte fratricide". "Ben sappiamo - ha detto - che la pace è prima di tutto dono di Dio, da implorare con insistenza nella preghiera, ma in questo momento vogliamo anche ricordare che essa è impegno di tutti gli uomini di buona volontà. Che nes-



suno si sottragga a tale dovere. Pertanto, di fronte all'amara constatazione che finora sono rimaste inascoltate le voci che chiedevano un immediato cessate il fuoco in quella martoriata regione, sento l'urgenza di rinnovare il mio pressante appello in tal senso, chiedendo a tutti di offrire il loro fattivo contributo alla costruzione di una pace giusta e duratura". (aise)

Seconda seduta dell'anno per il Comites di Buenos Aires

BUENOS AIRES\ aise\ - Con una serrata discussione su chi guiderà la commissione stampa del Comites di Buenos Aires, si è conclusa ieri, 6 agosto, la seconda riunione dell'anno dell'organismo che rappresenta gli italiani della circoscrizione consolare di Buenos Aires, cui fa capo il calabrese Santo Ianni, dopo la partenza in Italia di Riccardo Merlo, eletto deputato per gli italiani all'estero.

All'ordine del giorno, anche l'approvazione del verbale della riunione di consiglio anteriore, comunicazioni varie

della segreteria, comunicazioni consolari e CGIE. Sotto i riflettori del Comites, infine i pareri sulle richieste di contributi 2006, presentati da COASCIT e Dante Alighieri.

Presente, il Console Nicola Occhipinti, il quale, da parte sua, ha segnalato che l'apertura definitiva della nuova sede del Consolato Generale d'Italia a Buenos Aires potrebbe avvenire entro il prossimo mese di novembre. Sul tema delle modalità di espressione dei pareri del Comites, è intervenuta il consigliere Micaela Bracco; mentre il consigliere Vito Fioranti ha segnalato l'assenza di

"tempo per un dibattito: la nostra decisione - ha detto è irresponsabile; la democrazia pare sia approvare all'unanimità. La colpa è anche nostra, se il Comites si riunisce soltanto una volta in otto mesi".

In particolare, durante le discussioni per l'elezione del presidente della Commissione Stampa, i candidati Vito Fioravanti e Dario Signorini hanno presentato progetti di lavoro. Al termine dei lavori, è stato eletto l'unico candidato rimasto, Signorini, poiché Fioravanti ha deciso di rinunciare alla carica. (m.j.c.\aise)

IL VICEMINISTRO DANIELI

URGENTE RIVEDERE LA LEGGE SUL VOTO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

BUENOS AIRES\aise\ - Il giornalista Antonio Aversa ha intervistato il Vice Ministro per gli Italiani all'Estero Franco Danieli, toccando quasi tutti i temi della problematica delle comunità italiane nel mondo. Ecco il testo dell'intervista pubblicato su Tribuna Italiana del 9 agosto.

D. L'onorevole Gianni Pittella, fino a poco tempo fa responsabile per i DS del Dipartimento Italiani all'estero, si è detto soddisfatto di avere un vice ministro all'interno del ministero degli Esteri che si occupa degli italiani all'estero in quanto "non manterremo quella struttura esclusivamente simbolica, senza alcun potere e senza alcuno strumento che era il ministero per gli Italiani nel mondo. Ho sempre detto che è meglio avere uno strumento che conti, che incida e che possa dare risposte e non avere un inutile pennacchio". Oggi sono in molti a dire che forse il suo ruolo, con scarsità di personale e di soldi da gestire, rischia veramente di essere, al contrario di quanto asserisce Pittella, un qualche cosa esclusivamente di facciata. È veramente così?

R. Fin dall'inizio la nostra valutazione, dell'Unione e dei parlamentari eletti nella Circoscrizione Estero, è stata quella di superare una fase caratterizzata da propaganda e scarsa operatività. Nelle centinaia di incontri che abbiamo fatto con i nostri connazionali e con il mondo dell'associazionismo è emersa con forza la necessità di concretezza. Le nostre comunità non hanno bisogno di coccarde e retorica ma di atti concreti che producano risultati, hanno bisogno di strategie che collochino il nostro Paese e i nostri connazionali da protagonisti nel sistema della globalizzazione. È del tutto evidente che per attuare il programma de L'Unione e per fare quello che ci siamo prefissi di fare occorrono strumenti legislativi e organizzativi adeguati e risorse corrispondenti.

D. Lei, da quanto ho letto, l'esperienza dell'emigrazione l'ha vissuta direttamente sulla sua pelle, seguendo la sua famiglia a Berna e lavorando ella stessa per anni ed anni in Svizzera come stagionale durante le ferie estive. Ma della scelta fatta da Prodi, in comune accordo con i 18 parlamentari eletti all'estero, oggi ne avverte il peso oppure pensa che sia possibile cambiare lo stato delle cose esistenti?

R. La ringrazio per aver ricordato una pezzo della mia vita, quella dell'emigrazione, che è parte costitutiva del mio profilo umano, cul-

turale e politico di oggi. L'emigrazione non è solo una condizione di necessità ed una lacerazione dal proprio vissuto, dal proprio Paese, e per molti anche dalla propria famiglia. E' anche questo ovviamente. Ma è anche la possibilità di affermarsi, di poter sviluppare le proprie qualità nell'incontro con altre culture, con altre esperienze. E questa sfida le nostre comunità, fermo restando ovviamente difficoltà concrete che vanno affrontate, possiamo dire che l'hanno vinta. Molti

nostri connazionali sono ai vertici del sistema produttivo, sociale, istituzionale dei Paesi di accoglienza. Molti sono leaders sindacali nazionali. Molti sono ministri di Paesi importanti come il Brasile o l'Argentina.

Rispetto alla decisione di assegnare a me la direzione di governo degli italiani nel mondo posso dire di non sentirme il peso. No, il peso no certamente, ma la responsabilità si, e il cambiamento non solo è possibile ma dovrà essere la misura della nostra capacità di governo. Cambia il mondo e cambia anche l'emigrazione, a nessuno è concessa la presunzione di restare fermi mentre il mondo galoppa. Né all'Italia né agli italiani all'estero.

D. Gli italiani, in qualunque parte del mondo vivano, hanno molti problemi comuni: impossibilità di avere copie di documenti (a parte il passaporto), inesistenza di una corretta gestione dell'anagrafe e del sistema elettorale, sistema informativo indecente (prima fra tutte la situazione della RAI), inadeguatezza da parte dell'INPS nella ricomposizione delle singole situazioni pensionistiche e rapporti con le ambasciate molto spesso difficili. Questi sono solo alcuni dei molteplici problemi dei nostri connazionali. Cosa ha in progetto di fare?

R. È vero che molti connazionali si trovano a fronteggiare problemi comuni, ma altri problemi sono differenziati perché sono diversi i contesti dei Paesi di accoglienza e diverse le condizioni sociali. I nostri connazionali in Uruguay o in Argentina hanno problemi in gran parte diversi da quelli di Stoccarda o Zurigo. Occorre avere la duttilità e



l'intelligenza di risposte differenziate a domande differenziate. Quanto ai problemi comuni, e veri, che citava, sono gli effetti di cause che li determinano. Cause che dobbiamo comprendere e sulle quali dobbiamo intervenire. E questo è ciò che ho intenzione di fare. Per quanto riguarda le difficoltà di rapporti con ambasciate e consolati non dimentichiamo che in questi anni, dietro la retorica degli italiani all'estero, sono passate politiche di abbandono dei servizi e della rete consolare che fornisce servizi ai nostri connazionali. È mancato un sostegno adeguato sia in termini economici che di personale. Questo è un altro aspetto fondamentale su cui intervenire.

D. L'attuale legge elettorale, con il voto per corrispondenza, si presta a rischi di falsificazioni ed imbrogli quale il cosiddetto voto multiplo. Non sarebbe meglio ritornare ai vecchi ma sicuri seggi elettorali?

R. Alla luce dell'esperienza del primo voto credo sia urgente una revisione della Legge 459 del 2001 e del DPR 104 del 2003, con l'obiettivo di rendere più efficace e corretto l'intero sistema di voto, compresa la gestione dell'anagrafe. Assieme alla soddisfazione per l'esercizio di voto dobbiamo anche responsabilmente prendere atto che sono apparsi evidenti limiti di gestione che vanno assolutamente corretti.

D. Gli istituti italiani di cultura sono stati, per anni, letteralmente lasciati senza sovvenzioni ed attenzioni adeguate e questa situazione ha di fatto penalizzato fortemente l'insegnamento dell'italiano all'estero. Che tipo

di interventi pensa di fare?

R. Anche l'insieme del sistema culturale e linguistico deve essere riformato, revisionando contemporaneamente norme e strumenti. E questo per l'evidente ragione che sono cambiati i presupposti che hanno originato il sistema che abbiamo oggi. Pensiamo alla promozione linguistico culturale fatta sulla base di una legge, la 153, che opportunamente recepiva al tempo le esigenze sociali e culturali maturate in seno alle collettività nell'immediato dopoguerra. Quei caratteri della nostra migrazione sono sostanzialmente mutati nel corso dei decenni. I giovani italiani residenti all'estero sono per lo più perfettamente integrati nelle realtà in cui vivono.

D. C'è preoccupazione, specialmente nelle testate storiche dei quotidiani in lin-

gua italiana, rispetto ad alcuni segnali che non vengono ritenuti tranquillizzanti. Specialmente per quanto riguarda i contributi di sostegno erogati.

R. Il problema dell'informazione in generale, compreso quello dell'informazione di ritorno, è oggetto di attenzione con interventi finalizzati al mantenimento degli attuali livelli ma anche alla qualificazione dell'offerta. Dobbiamo con rigore e serietà avviare una verifica rispetto alla qualità del risultato in riferimento all'obiettivo prefisso. Non si può continuare a pensare che gli strumenti dell'informazione per l'emigrazione siano tutti uguali. Alcuni se chiudono non fanno una lira di danno, altri non si comprende quale informazione forniscano, mentre altri svolgono un impegno pedagogico e culturale importante, in talu-

ni casi fondamentale. Allora occorre una ricognizione rigorosa per essere certi che i fondi che investiamo, che sono soldi di tutti, costituiscano un investimento effettivamente produttivo rispetto alle finalità previste. Non si possono finanziare strutture la cui finalità è mantenere la struttura stessa e non l'informazione per le comunità. In questo senso la mia personale opinione è che il sostegno ai quotidiani a tiratura nazionale in lingua italiana all'estero, che stanno svolgendo egregiamente le funzioni di informazione e di stimolo culturale da e per l'Italia, deve restare un obiettivo prioritario. Ma è comunque ovvio che anche questo tema dovrà essere oggetto di valutazione e di modifica all'interno della più generale riforma del sistema dell'informazione, quanto mai necessaria". (aise)

Omaggio ad Angela Maria Aieta sequestrata 30 anni fa

Capital Federal - "Ce l'avevano con me, ma se la sono presa con la mamma" ha detto ieri, durante una manifestazione in ricordo di sua madre, Juan Carlos Dante Gullo ex capo della Juventud Peronista (JP), figlio della calabrese Angelamaria Aieta in Gullo, sequestrata 30 anni fa in casa sua nel quartiere di Bajo Flores e ancora scomparsa.

Il 5 agosto 1976, in una operazione di tutte le forze armate è stata bloccata la strada Cachimayo e la casa del n° 1940 fu presa d'assalto. Dall'ingresso, dal tetto e da dietro, militari irrupero nella proprietà della Famiglia Gullo e sequestrano Angelamaria Aieta in Gullo (madre di Dante e di Salvador Jorge). Al momento del sequestro, Angelamaria chiedeva la libertà di suo figlio Dante Gullo, che era in carcere. Insieme ad altri familiari, lottava per la difesa dei Diritti Umani e per le condizioni dei carcerati in Argentina.

"Chi esce vivo da questo inferno dovrà denunciare tutto ciò che ha patito, chi esce vivo da questo inferno dovrà dare informazioni su quelli che sono passati di qui", è stato il patto che Angelamaria Aieta, nata a Marina di Fuscaldo, in provincia di Cosenza, in Calabria, nel 1920 fece con una sua compagna, oggi viva, quando erano detenute scomparse all'E.S.M.A., il campo di concentramento che ha visto passare circa 8000 persone durante gli anni più sanguinosi della storia dell'Argentina.

Tra il 1976 e il 1983 le forze armate argentine hanno presso il potere con un colpo di stato e hanno fatto scomparire 30.000 persone, oltre agli esiliati e ai torturati che per fortuna riuscirono a sopravvivere. Sabato, poco dopo le 17, durante un pomeriggio invernale, è cominciata la manifestazione davanti alla casa che apparteneva alla Signora Aieta dove sono arrivati il Ministro

degli Affari Esteri, Jorge Taiana; il segretario generale della Presidenza della Nazione, Oscar Parrilli; il ministro di educazione Daniel Filmus; il ministro del lavoro, Carlos Tomada; il Governatore della Provincia di Buenos Aires, Felipe Solà; il segretario dei Diritti Umani, Eduardo Luis Duhalde; il titolare dei Servizi di intelligence, Héctor Icazuriaga; i deputati Miguel Bonasso e Julio Piumato; e il segretario generale della CGT (la confederazione argentina del lavoro), Hugo Moyano.

Durante l'incontro sono stati letti i nomi dei 34 scomparsi nel quartiere di cui almeno la metà erano italiani o figli e nipoti di italiani, come Angelamaria Aieta in Gullo.

Secondo racconti recenti di testimoni che trascorsero insieme a lei alcuni giorni in quel campo di concentramento, alla fine di settembre 1976 Angela fu portata via dal "chupadero" (centro clandestino di detenzione) e la sua destinazione fu il "Rio de la Plata" nei "vuelos de la muerte" (voli della morte). Durante la manifestazione per i 30 anni della scomparsa di Aieta, accanto alla porta d'ingresso della strada Cachimayo sono state poste due targhe su cui si legge "Casa de la familia Gullo. En este lugar fue secuestrada el 6-8-1976 Angela María Aieta de Gullo (Casa della famiglia Gullo. In questo luogo fu sequestrata il 6-8-1976 Angelamaria Aieta in Gullo)". Sul palco preparato per l'occasione c'erano fotografie di Angelamaria Aieta con il marito, dove è ritratta giovane e sorridente. Padre Luis Farinello ha fatto un'orazione per la memoria di Angelamaria, mentre una donna cantava "No llores por mi Argentina (Non piangere per me Argentina)". Alla fine le donne della famiglia Gullo-Aieta hanno lanciato rose rose su tutti i partecipanti alla manifestazione.

La giustizia italiana, attraverso la decisione del giudice romano, Claudio Mancinetti, nell'udienza preliminare del 5 aprile scorso, ha deciso di rinviare a giudizio i repressori dell'ESMA, quelli che appartenevano al Gruppo di Lavoro dipendente della Marina Militare Argentina. Questo centro clandestino di detenzione aveva funzionato durante l'ultima dittatura militare, per la scomparsa forzata (sequestro) e possibile omicidio, attraverso i tristemente celebri "voli della morte".

L'importanza della decisione del giudice Mancinetti si fonda sul fatto che i militari della marina Emilio E. Massera, Jorge E. Acosta, Alfredo I. Astiz, Jorge Raul Vildoza, Antonio Vañek, Héctor Febres saranno giudicati per gravi violazioni ai Diritti Umani e per delitti di lesa umanità, per i quali non sono stati giudicati in Argentina malgrado le infinite prove contro e l'enorme quantità di richieste di estradizione arrivate dall'estero. Il Pubblico ministero ha proposto come testimoni, tra altri a Horacio Verbitsky, Adolfo Perez Esquivel, Eugenio Zaffaroni (italo argentino parte della Corte di Assise argentina ed Honoris causa all'Università di Magadana) Eduardo Luis Duhalde, Magdalena Ruiz Guiñazú, Luis Moreno Ocampo, Dante Gullo, Sara Osatinsky, Graciela Daleo, Mario Villani, Victor Bastera, Pablo Diaz, Angela Boitano (italo argentina e madre di due detenuti-scomparsi), Laura Bonaparte e Estela Carlotto. Tutti saranno testimoni nel Tribunale romano durante i prossimi mesi di ottobre e novembre. Il Tribunale che interviene è lo stesso che aveva condannato i repressori Carlos Guillermo Suarez Mason ed altri responsabili del Primo Corpo di Esercito per i gravi crimini commessi. (maría josefina cerutti\aise)

TRIBUNA ITALIANA (ARGENTINA)

NOI ITALIANI ALL'ESTERO ESISTIAMO VERAMENTE?

Argentina - "Questa "Finestra" di oggi ha un tema d'obbligo e non mi pare che sia poco importante un tema che si condensa in un interrogativo, che probabilmente anche tu, caro Lettore, ti sei posto oggi o prima di oggi: Noi, italiani residenti stabilmente agli esteri, esistiamo veramente? L'interrogativo ce lo possiamo porre noi a noi stessi, ma è chiaro che così non vale; quel che conta è che noi lo poniamo agli italiani residenti in Patria, a coloro che questi italiani residenti in Patria guidano e rappresentano e a senatori e deputati (18) residenti all'estero, come noi, ma che, per libera volontà e per la forza di certe circostanze, hanno cercato ed ottenuto il voto degli italiani residenti in Patria". Nel suo consueto appuntamento, dalle pagine della Tribuna Italiana, Mario Basti parla della presenza degli italiani all'estero.

"Ma perché proprio nella Finestra questo interrogativo, di fondamentale importanza per noi, per ognuno di noi, per la nostra e le altre comunità italiane operanti in questo e negli altri continenti? Perché? Perché l'inizio ufficiale delle vacanze estive da parte del Governo e del Parlamento, come pure delle altre importanti istituzioni italiane, impone un sia pure generico e superficiale bilancio dei primi cento giorni del Governo Prodi e della sua maggioranza di centrosinistra, un bilancio che lo stesso presidente del Consiglio Romano Prodi ha voluto fare personalmente a Montecitorio, chiedendo scusa ai deputati della sua maggioranza di centrosinistra, augurando ad essi "buone ferie" anche perché - ha voluto riconoscerne - "ve le siete proprio meritate (perché) sono stati due mesi e mezzo estremamente difficili, ma siete stati all'altezza della sfida... (perché) purtroppo all'esterno sono maggiormente risaltate divisioni e divergenze... Ma da settembre le cose debbono cambiare...".

Non vado oltre su questo consuntivo, anche perché sono sicuro che l'avrai ascoltato alla Rai o letto al "Corriere della Sera" e comunque puoi leggerlo in un'altra pagina di questa tua TRIBUNA ITALIANA. D'altra parte altre volte ti avevo precisato, caro Lettore, che nella Finestra non mi dedico ad esporre e commentare le vicende politiche italiane o di altri Paesi, ma limito la mia attenzione alle vicende, agli sviluppi della situazione che più direttamente ci interessano, come italiani stabilmente residenti all'estero. E il premier Prodi, nel suo bilancio, nelle sue scuse, nei suoi auguri di buone ferie, non accenna nemmeno vagamente, nemmeno indirettamente a noi italiani all'estero, non lo fa nemmeno con un brevissimo - poche parole - ricordo omaggio agli emigrati italiani che mezzo secolo fa lasciarono tragicamente la vita a Marcinelle, in

Belgio, dove erano stati costretti a emigrare, per guadagnarsi, in condizioni disumane, un pezzo di pane per la famiglia. Nemmeno un vago accenno nemmeno di buone intenzioni alla vigilia della "Giornata Nazionale Del Sacrificio Del Lavoro Italiano Nel Mondo".

Non siamo noi soltanto a rilevarlo; la settimana scorsa anche tu avrai visto e ascoltato in "Qui Roma" di Rai International che nella riunione della Commissione Anglofona, svoltasi a Montreal in Canada, un delegato della comunità italiana degli Stati Uniti ha voluto rilevare che in questi due mesi e mezzo iniziali dell'attività governativa non si è fatto nemmeno un cenno alle comunità italiane all'estero e un delegato del Canada ha chiesto che vengano subito autorizzati di nuovo i contributi governativi alle comunità italiane all'estero, che vengano aumentati e non vengano più definiti "contributi" ma "finanziamenti" perché non scompaiano, quando dovranno essere definiti i numeri delle spese governative per il prossimo esercizio finanziario, impegno estremamente complesso che viene affrontato dal governo in queste settimane estive, prima del 20 settembre.

A questo punto, caro Lettore, starai forse pensando che sono stato troppo, troppo severo col governo e la maggioranza dell'Ulivo, espressi dalle elezioni politiche del 9/10 aprile. E a rigor di termini forse un po' di ragione non ti manca, dal momento che, per la riduzione dell'attività politica dovuta agli impegni della campagna elettorale, poi per le nomine delle massime autorità dello Stato e dei ministri, sottosegretari, ecc., poi per l'urgenza estrema di affrontare certe questioni importanti, governo e parlamento non hanno tempo di occuparsi anche di noi, né avrebbero potuto farlo i 18 Onorevoli eletti da noi italiani all'estero, fra senatori e deputati, con qualche possibilità che glielo permettessero gli altri -ben più numerosi- senatori e deputati eletti dagli italiani residenti in Italia.

È già molto se hanno trovato il tempo nei palazzi della politica romana, di designare e nominare il "nostro" Vice ministro - il sen. Franco Danieli - e che egli abbia potuto avere i primi contatti con gli italiani residenti all'estero e delineare - genericamente, ma anche realisticamente - alcune linee della politica che intende svolgere. Non ci resta per ora che accontentarci di questo, ma sperando che le rose possano fiorire anche in autunno, cioè che nella ripresa delle attività dopo le ferie estive e specialmente fra i numeri della Finanziaria, possiamo ricavare l'impressione che per Roma ESISTIAMO ANCHE NOI ITALIANI ALL'ESTERO e che almeno alcuni di que-



lli che contano, almeno i diciotto senatori e deputati che siedono al Parlamento per il nostro voto, dimostrino con i fatti di ricordarsene.

A questo punto, potrei chiudere la Finestra e iniziare un'attesa non troppo nebbiosa, che ci scoprano. Ma ricevo una notizia - l'avrai ascoltata anche tu alla Rai o l'avrai letta sul "Corriere della Sera" - che fa restare di stucco. Questa la notizia: prima di iniziare le ferie estive, il premier Prodi ha voluto presiedere un'ultima riunione del Consiglio dei ministri per approvare alcune decisioni che evidentemente considera indilazionabili. Fra queste una che riforma la legge, che prevede il riconoscimento della cittadinanza italiana agli immigrati stranieri e ai loro figli nati in Italia che lo desiderano. La legge in vigore prevede che questo può avvenire dopo dieci anni di residenza, ma venerdì il Consiglio dei ministri ha ridotto da dieci a cinque anni l'attesa.

Secondo CARITAS, dei tre milioni di immigrati già residenti in Italia, un terzo, cioè un milione, avrebbe già diritto all'applicazione di questa riforma. Non voglio entrare nel merito della legge, se questa riduzione a cinque anni sia utile per l'Italia e soprattutto se questa riforma fosse tanto urgente? Perché tanto urgente? E perché il patrio governo - questo e il precedente - non ha considerato altrettanto urgente creare le condizioni affinché il riconoscimento della cittadinanza italiana per i nostri figli possa essere più sollecito? O preferisce favorire gli immigrati africani e asiatici ai nostri figli nati in Argentina o in altri Paesi? Allora non è giusto chiedersi se noi italiani all'estero esistiamo veramente?

La risposta a Prodi e al suo governo, ai 18 senatori e deputati che noi inesistenti abbiamo eletto. O, come dice il senatore leghista Calderoli, a Roma preferiscono come nuovi italiani "i bingo - bongo"? E perché? Chiudo la Finestra".

Due capitoli di storia argentina

E' disponibile in tutte le librerie ed edicole argentine il volume "La noche de los bastones largos" venduto con il DVD contenente il documentario "Gelbard, la secreta historia del último burgués nacional" entrambi curati dalla giornalista italice Maria Seoane

Buenos Aires – Il 29 luglio 1966 la dittatura del Generale Juan Carlos Onganía smantellava mezzo secolo di autonomia universitaria sgomberando le cinque facoltà dell'Universidad de Buenos Aires (UBA) occupate da studenti e docenti in opposizione alla decisione del governo militare di intervenire sulla propria autonomia. L'episodio di repressione, che condusse a numerosi arresti e all'espulsione di oltre trecento docenti, è passato alla storia come "La noche de los bastones largos". A quarant'anni di distanza "La noche de los bastones largos" viene ricordata in un libro scritto dallo storico Felipe Pigna e dalla giornalista di origini italiane Maria Seoane.

"Ricordare questa storia – scrivono Pigna e Seoane nella prefazione – significa capire quando, come e perché un'intera generazione di argentini iniziò ad essere accerchiata". Il volume "La noche de los bastones largos", edito da Caras y Caretas, è disponibile in tutte le librerie ed edicole argentine unito a un DVD, contenente il documentario "Gelbard, la secreta historia del último burgués nacional", curato dalla stessa Maria Seoane, in collaborazione con Carlos Castro.

Il documentario si propone come una biografia di José Ber Gelbard, emigrato polacco giunto in Argentina all'età di 13 anni per sfuggire alla persecuzione degli ebrei in Europa e che, iniziando a lavorare come venditore ambulante, sarebbe diventato l'ultimo Ministro dell'Economia della presidenza di Juan Peron (1973-1974) e fondatore della Confederación General Económica (CGE).

Il documentario si basa su materiale di archivio e interviste a politici, economisti e imprenditori che vissero quel periodo stori-

co. Uno sguardo sugli anni dello sviluppo della piccola e media impresa, quando la chiave dello crescita economica era pensare a un capitalismo nazionale e indipendente capace di intrattenere relazioni con Castro, Kennedy y Brezhnev, prima che il golpe del marzo 1976 mettesse fine a tutto ciò. "Gelbard – spiega Seoane – cercava di costruire un

Paese con un mercato interno potente e centrale, volano per il benessere della società e che al tempo stesso mantenesse livelli di equità al suo interno: un modello che non poteva essere accettato dall'establishment economico e che fu alla base del golpe del 1976" che avrebbe imposto una politica economica neoliberalista".

"Gelbard – ricorda ancora la giornalista



italo-argentina – intendeva dar vita a un capitalismo che, nella sua forma indipendente permettesse al Paese di svilupparsi in modo egualitario e giusto, ma il suo tentativo non venne capito né a destra né a sinistra. E' stato un patriota, che tuttavia ha operato in un luogo in cui generalmente non esistono patrioti, quale è il mondo della borghesia e del commercio"

A TROINA IL 4° CONVEGNO INTERNAZIONALE DEI SICILIANI NEL MONDO

Enna - Si svolgerà un convegno sull'emigrazione siciliana dall'epoca post-unitaria ad oggi, con la partecipazione di numerosi sindaci e rappresentanti delle associazioni di siciliani in Italia e all'estero. La galleria della sala Lazzati si trasformerà in una vera e propria fiera di prodotti tipici locali, esposti grazie al coinvolgimento del comune di Troina. Nel pomeriggio, è prevista la cerimonia di gemellaggio dell'associazione dei Mantovani nel Mondo, ed il cenacolo di Storia Patria di Enna e Provincia e per l'Incremento Turistico del Centro Sicilia. Il primo incontro in Sicilia degli italiani nel mondo che si tiene a Troina vede la presidenza onoraria dello scrittore Salvatore Sgro e Jerry Valerio, presidente dell'associazione di Brooklin.

ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

Casilla de Correo N° 624 - (7600) Mar del Plata

Argentina - laprimavocemdp@yahoo.com.ar

Direttore

Prof. Gustavo Velis

Redazione:

Francesca Di Benedetto
(Boston, Mass. EEUU)

Vanesa De Lisi

Cesar Pegoraro

Mauro Belleggia

Mercedes Berrueta

Santiago Laddaga

Disegno Web: Gastón García

Fotografia: Miguel Ponce

Amministrazione Generale: Gustavo Delisi



Corrispondenti in Italia:

Prof. Pasquale Bianchi

Gorgio Nicoletti (Trento)

Dr. Lorenzo Verri (Génova)

Ivano Mantecca (Bergamo)

Ente Morale Senza fine di lucro .

Sotto gli auspici:

* della Federazione di Società Italiane di Mar del Plata e zona

* del COMITES di Mar del Plata e

* del Consolato d'Italia a Mar del Plata

D iseño y Armado: Gustavo Velis & Ricardo Martin

Carlos Pellegrini, il ticinese che governò l'Argentina

Le origini del Presidente che per due anni resse le sorti del Paese sudamericano (dal 1890-1892) ricordate in occasione del centenario dalla morte

Buenos Aires - L'Argentina ha ricordato Carlos Pellegrini a 100 anni dalla morte. Nei giorni scorsi, si sono susseguite numerose le celebrazioni in memoria del primo Presidente svizzero della Repubblica Argentina (dal 1890-1892).

Nipote di Bernardo Bartolomeo Pellegrini, nato nel 1751 a Croglio, in Ticino è stato ricordato come "condottiero nella tormenta", per la difficile missione di portare fuori il Paese da una delle sue crisi politiche più profonde e promotore, nelle difficoltà, dell'industria nazionale.

Strade, vie, club, città, una stazione inaugurata a suo nome, collegi e monumenti intitolati alla sua memoria: la capitale portena ha celebrato, così, la figura di Pellegrini.

Partiti dal Malcantone già nel 1820-30 i Pellegrini di Croglio si fecero un nome in Argentina ma poco si sa delle origini svizzere di questa famiglia e del Presidente che diede al Paese sudamericano. Nel secolo XIX non esisteva una nozione acquisita di Svizzera, in Argentina e prima delle ondate migratorie che giunsero nel Paese, la comunità svizzera era identificata con la lingua ed i cittadini elvetici erano confusi con i tedeschi, i francesi o gli italiani, secondo il Cantone di provenienza.

Questa l'opinione, rilasciata a Swissinfo, dello svizzero-argentino Marcelo Martin, console elvetico a Rosario, uno dei maggiori conoscitori delle radici di Carlos Pellegrini, il Presidente.

Per rintracciarle, le radici, si può partire dal nonno Bernardo Bartolomeo Pellegrini; sposato con una savoiarda dalla quale ebbe otto figli, conformemente alla legge sulla trasmissione della cittadinanza per diritto di sangue che regolava la legislazione eu-

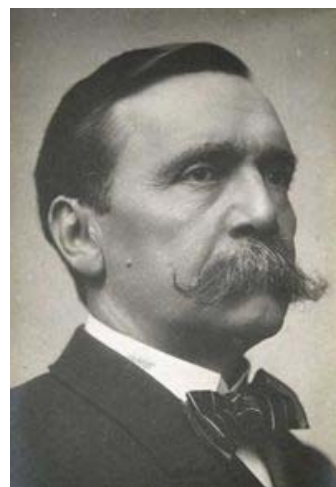
ropea, tutti avevano conservato la cittadinanza svizzera.

Il minore dei figli, padre del Presidente, Carlos Enrique, era nato a Chambéry (dove Bernardo si era trasferito) nel 1800, fu a Torino e a Parigi visse alcuni anni della sua vita. La confusione nasce da questa presenza diffusa dei Pellegrini tra Svizzera, Francia e Italia, dice Martin.

Carlos Enrique si trasferì a Buenos Aires, nel 1828, forte di un contratto di lavoro firmato con il governo di Bernardino Rivadavia. Un contratto destinato all'altro fratello Juan Claudio. Ma Carlos non lasciò correre e trovò da lavorare come pittore; alcune opere sono oggi ospitate dal Museo Nacional de Bellas Artes.

Fu un pioniere dell'industria argentina e, nel 1853 editò la "Revista del Plata". Nacque a Buenos Aires anche il futuro Presidente, frequentò il Colegio Nacional de Buenos Aires, per entrare nel 1863, alla Facoltà di Diritto. Al Colegio Nacional i suoi compagni lo chiamavano "el gringo" proprio per le sue ascendenze europee. Ricordate nei giorni scorsi.

News ITALIA PRESS



MLAL presenta "Donne al futuro", seconda fase Il progetto di solidarietà passa ora alla parte socio-produttiva

Buenos Aires - Si chiama "Donne al futuro" il progetto promosso dall'United Nations Development Program (UNDP) insieme alle ong italiane Mlal, Iscos e Cospa in Argentina. Cofinanziato dal governo italiano, è stato presentato a Buenos Aires: è un progetto di microcredito diretto a giovani donne proprietarie di piccole imprese di sussistenza; avviato già due anni fa e concluso per quanto riguarda le attività socio-sanitarie e di comunicazione sociale, ora prosegue nella sua parte socio-produttiva.

Gli interventi si situeranno in quattro distinte province argentine (Misiones, Tucumán, Chaco e Formosa), nell'estremo nord argentino, dove la cittadinanza soffre le più pesanti condizioni di povertà. "Il progetto - spiega Enrico Vagnoni, volontario Mlal in Argentina - punta a organizzare strutture e persone specificamente formate per offrire e gestire piccoli crediti destinati rafforzamento del tessuto sociale ed economico di nuove microimprese. E' il progetto in cui anche io lavoro dall'aprile del 2005 per il consorzio Cocim (Cospa-Isco-Mlal)". La presentazione della nuova fase dell'iniziativa è stata presenziata da rappresentanti della diplomazia italiana in Argentina, di Undp, delle province interessate e del governo argentino.

La strategia d'intervento prevede la creazione di un fondo rotatorio destinato ai prestiti e amministrato da 4 organizzazioni locali verso qualsiasi tipo di attività, commerciali, produttive, di servizio. La garanzia è ispirata ai principi di solidarietà (per ac-

dere a un credito è cioè necessario costituire un gruppo di 4-6 persone e il gruppo risponde per i singoli integranti), non presuppone la proprietà di nessun bene fisico come avallo o ipoteca, ed è strettamente e unicamente vincolata alla fiducia e reputazione nel (e del) beneficiario. "Inizialmente - spiega il volontario dell'ong italiana in Argentina - il progetto ha stentato a trovare e mantenere il ritmo di avanzamento e crescita previsti, perché molto limitato dalle complessità burocratiche e di coordinamento tra i tanti attori coinvolti. Progressivamente e con una certa fatica si è però finalmente raggiunto un equilibrio tra i ruoli e le competenze in gioco per il raggiungimento delle mete prefissate".

E' per questo che, dopo circa 9 mesi di lavoro sul campo, sono stati consegnati 554 prestiti a 454 beneficiari. "I risultati - spiega Vagnoni - potrebbero anche apparire mediocri se ad esempio confrontati con analoghi programmi della vicina Bolivia, ma se letti nel contesto argentino, settentrionale in particolare, assumono gran valore e importanza. Laddove hanno storicamente regnato la cultura assistenzialistica e il costante disinteresse verso le piccole imprese, l'offerta di credito ha trovato oggi una risposta significativa e di qualità". Secondo il volontario dell'ong, il microcredito ha contribuito a migliorare e favorire l'accesso al credito per i meno abbienti, promuovendo un diritto da sempre riservato a pochi

CRISI IN MEDIO-ORIENTE/ COSTANTE CONTATTO DEL MINISTRO D'ALEMA CON IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PRODI ED IL MINISTRO DELLA DIFESA PARISI

ROMA\ aise\ - Come nei giorni scorsi, anche in queste ultime ore il Presidente del Consiglio, Romano Prodi, il Ministro degli Esteri, Massimo D'Alema ed il Ministro della Difesa, Arturo Parisi, si sono tenuti in costante contatto in relazione agli sviluppi della crisi tra Israele e Libano.

Le consultazioni hanno riguardato sia gli aspetti connessi alle operazioni militari sul terreno, sia quelli concernenti i negoziati in corso a New York per la definizione di una risoluzione che dovrà essere adottata dal Consiglio di Sicurezza. Anche a seguito di tali consultazioni e delle intese intercorse con il Presidente del Consiglio e con il Mi-

nistro della Difesa, il Ministro D'Alema ha annunciato che nei prossimi giorni effettuerà una visita a Beirut per incontrare esponenti del governo libanese. Il Ministro D'Alema, nei suoi colloqui a Beirut, assumerà di dirette informazioni presso gli interlocutori libanesi sulla situazione del Paese e valutazioni sulle prospettive di una soluzione politica della crisi.

Inoltre, il Presidente del Consiglio, il Ministro degli Esteri ed il Ministro della Difesa continuano



a seguire, anche attraverso i loro diretti collaboratori, l'andamento delle consultazioni di New York, mantenendo ogni utile contatto inteso a contribuire alla definizione dei termini di

una risoluzione che preveda quanto prima la cessazione delle ostilità e ponga le premesse per una composizione politico-diplomatica del conflitto in corso. (aise)

“Horacio Coppola. 100 años”

Il MALBA di Buenos Aires festeggia un secolo di vita del fotografo di origini italiane, “ritrattista” della capitale argentina

Buenos Aires – “Horacio Coppola. 100 años”. E’ già nel titolo l’omaggio che il Museo de Arte Latinoamericano de Buenos Aires (MALBA) ha voluto conferire con una mostra dedicata all’artista argentino di origini italiane che ha raggiunto un secolo di vita.

Inaugurata nei giorni scorsi, fino all’11 settembre, la mostra è stata allestita dalla Colección Costantini e la collaborazione della Galería Jorge Mara-La Ruche. In esposizione, le fotografie di Coppola tra gli anni 20 e 40, in cui il fotografo ha voluto ritrarre Buenos Aires. In aggiunta ci sono anche opere dei primi anni 30, quando l’artista viaggiò in Europa. Nato a Buenos Aires nel 1906, decimo figlio di emigrati italiani, studia diritto ma si occupa prestissimo di cinema e di fotografia e viaggia in Europa, collaborando con grandi artisti del periodo. La sua opera legata alla capitale argentina si sviluppa a metà degli anni Trenta e confluisce nel libro “Buenos Aires 1936 (Visión fotográfica)”, finanziato dalla Municipalidad de Buenos Aires, in occasione dei festeggiamenti per il quarto centenario della fondazione della città. Coppola “scopre” la città in tutto il suo essere: il suo sguardo su La Boca, la Avenida de Mayo, Corrientes, Paseo Colón, Alvear, le luci della notte porteña, i negozi, il traffico e altri luoghi e momenti riconoscibili della capitale argentina lo rendono il “ritrattista” di



Buenos Aires.

La serie in mostra rappresenta spesso la città vuota; poche le persone che compaiono nelle foto. “Sono un fotografo – ha detto Coppola -. La mia opera, immagine ottica della realtà, trascritta dalla macchina fotografica e contenuta nell’immagine reale è la testimonianza della mia identità di autore”. Per celebrare i suoi cento anni, il Museo ha anche organizzato la proiezione dei suoi film mai rivelati in pubblico, durante il mese di agosto: Traum (1933); Un dique en el Sena (1934), Así nació el obelisco (1936). Come riconoscimento per la sua carriera, a Coppola è stato assegnato il Gran Premio del Fondo Nacional de las Artes (1985) ed è stato dichiarato “Ciudadano Ilustre de la Ciudad de Buenos Aires” nel 2003. News *ITALIA PRESS*

L’Assessore De Bona in- contra i giovani di origine veneta argentini

Regione veneto - I giovani di origine veneta che formano il Gruppo di Ballo “Gran Ballet” della città argentina di Marcos Jua-



arez, ospiti in questi giorni del comune di Riese Pio X, Treviso, sono stati ricevuti oggi, 7 agosto, a Venezia dall’assessore regionale ai flussi migratori, Oscar De Bona.

I ragazzi erano accompagnati dal sindaco di Riese Pio X, Gianluigi Contarin, che aveva avuto modo di conoscerli nel febbraio scorso, in occasione della sua visita in Argentina per il “5° Convegno Riesini nel Mondo”. Contarin e li ha invitati a venire in Veneto per vedere la terra di origine e far conoscere qui le musiche e i balli argentini, in particolare il tango. Il gruppo, che ha accolto l’invito ed è qui da qualche giorno, si è già esibito con successo e proseguirà la tournée in altri comuni trevigiani fino a domenica. L’assessore De Bona si è complimentato con i giovani per la loro attività e ha ricordato che dal 10 al 12 novembre si svolgerà proprio in Argentina, a Mendoza, la riunione della Consulta dei Veneti nel Mondo.

Regioni ed emigrazione

La terza volta della Giornata dei Toscani all'estero

Dall'8 al 10 settembre le iniziative per incontrare i corregionali all'estero

Firenze - La terza Giornata dei Toscani all'estero si svolgerà in Garfagnana, il prossimo 10 settembre, mentre dall'8 al 10 settembre si incontreranno i Giovani Toscani all'estero, il Comitato direttivo dei Toscani all'Estero e l'Ufficio di presidenza.

L'annuncio è stato dato dall'Ufficio di presidenza del Consiglio dei Toscani all'Estero, riunito alla presenza del presidente della Regione Toscana Claudio Martini, che ha anche discusso il programma finanziario per il 2007.

In occasione della celebrazione della terza edizione dell'iniziativa dedicata ai corregionali nel mondo, sono state organizzate due mostre, "Quando i Toscani scoprirono la Merica" e "Giovanni Pascoli e l'emigrazione dalla Valle del Serchio", la proiezione del film-documento sulla tragedia dell'Arandora Star (con testimonianze di familiari delle vittime), un percorso gastronomico con degustazione di prodotti tipici locali, alcune esibizioni artistiche.

In occasione della riunione dell'Ufficio di presidenza e del Forum dei Giovani Toscani all'estero presso il Casinò municipale di

Bagni di Lucca saranno inoltre presentati il nuovo Portale della Toscana ed il sito toscaninelmondo.org. Il Forum dei Giovani proseguirà il 9 settembre giorno in cui si riunirà anche il Comitato direttivo. Gli ospiti alle giornate parteciperanno inoltre a un'escursione

all'Orrido di Botri e alla proiezione di un video realizzato dai ragazzi del Liceo scientifico Gramsci di Firenze, una sfilata medievale a Bagni di Lucca e una rievocazione storica con spettacoli e intrattenimenti a Borgo a Mozzano e al Premio per i lucchesi che si sono distinti nel mondo.



SEQUESTRO HAITI/ 1 MILIONE DI DOLLARI PER IL RISCATTO/ I FAMILIARI CHIEDONO IL SILENZIO STAMPA/ PRIMI FERMI DELLA POLIZIA HAITIANA

PORT AU PRINCE\aise\ - "Trattativa lunga e complessa, anche in merito alle modalità di pagamento di un eventuale riscatto". Sono queste le ultime notizie che arrivano da Port au Prince, Haiti, dove lunedì 7 agosto è stata rapita Gigliola Martino Vitiello, commerciante italiana di 67 anni.

Sembra che alla famiglia della donna sia stato chiesto un riscatto in dollari, dapprima di 500 mila e successivamente di 1 milione di dollari.

I sequestratori si sarebbero fatti vivi ieri sera con i familiari di Gigliola, avanzando l'ingente richiesta di denaro, ma le trattative sarebbero state turbate dal cambio della richiesta, cioè dall'aumento della somma di denaro. Per pagare l'enorme riscatto i familiari dovranno necessariamente realizzare una raccolta di denaro nella vicina Miami, città che, presumibilmente, potrebbe anche essere la sede della consegna del denaro.

La commerciante italiana era stata rapita nella sua abitazione nella capitale haitiana, dove una banda di criminali locali ha fatto irruzione uccidendo brutalmente il marito, Guido Vitiello. Il fratello, Nicola Martino, è morto nei giorni scorsi e ad Haiti

era molto conosciuto in quanto proprietario di cinque fabbriche di materiali plastici e calzaturiere all'interno delle quali lavorano circa 3mila dipendenti.

All'Aise il console di Haiti in Italia Mimmo Porgiglia, direttore del quotidiano "Gente d'Italia" e stretto congiunto di Gigliola Martino, ha dichiarato: "Noi familiari abbiamo contatti continui con l'ambasciatore italiano a Santo Domingo, Enrico Guicciardi, giunto immediatamente a Port au Prince e che si tiene in stretto collegamento con gli esperti dell'Unità di crisi della Farnesina. Sia Roma che l'ambasciatore Guicciardi stanno facendo il possibile prodigandosi in una difficile situazione".

"Il rapimento - afferma Porgiglia - è giunto in una fase delicata, che va ad aggiungersi all'estrema difficoltà di comunicazioni e all'instabilità dell'ordine pubblico nell'isola, dove il neo presidente Preval sta cercando faticosamente di riportare la legalità. Ecco perché, da collega, rivolgo un appello ai giornalisti ad allentare la pressione e a far sì che il silenzio stampa prevalga, in una fase così delicata, sulle esigenze di informazione".

Intanto, secondo notizie giornalistiche,

sembra che ci siano stati i primi fermi. La polizia locale avrebbe arrestato tre persone implicate nella vicenda. Si tratta del terzo rapimento subito dalla Vitiello, e non del secondo come appreso finora. In tutti e due i casi è stato pagato un riscatto e si pensa si possa trattare dello stesso gruppo, rimasto per due volte impunito.

A smentire, infine, le voci di un possibile rilascio dell'italiana, interviene l'ambasciatore Enrico Guicciardi. "Registriamo continuamente", ha detto il diplomatico italiano, "una serie di voci e notizie che si sono rivelate infondate sull'avvenuta liberazione della signora Gigliola Martino Vitiello". Per quanto riguarda l'ipotesi di una richiesta di riscatto evocata dalla radio haitiana, Guicciardi ha detto di non avere elementi per potersi pronunciare". (aise)



Guillermo Lehfeld
Gerente de Ventas

RENAULT

Francisco Osvaldo Díaz S.A.

Av. Independencia 2511 - 0760000 Mar del Plata - Argentina
Tel.: 0223 495-8000 Int. 207 - Cel. 0223 354038775
www.diazsa.com - E-mail: ventas_jadg@diazsa.com

MOSCIZZA
LUBRAX

José Moscuza y Cia.S.A.C.I.

Mario Di Miro
Cel. 156-880588

División LUBRICANTES

Av. Pos. Arturo Frondizi 501° Puerto (Ex Av. A)
Tel/Fax 02220-489-3132
division.lubricantes@moscuza.com.ar
internet: http://www.moscuza.com.ar
Mar del Plata 7600 - Pcia. Bs. As. - Rep. Argentina

Ringraziamo

INFORM, GRTV, AISE, News Italia Press, ADN KRONOS, Toscani nel Mondo, Puglia Emigrazione, Calabresi nel Mondo, Bellunesi nel Mondo, ANSA, Emigrazione Notizie, 9 Colonne.